

# L'arte

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.pistoletto.it

**L'intervista.** La critica ed esperta Pioselli ha qualche riserva sull'opera di Pistoletto

## “La mela reintegrata? Milano ha fatto poco sull'arte pubblica”



CRISTIANA CAMPANINI

**ACCADEMIA CARRARA**  
Alessandra Pioselli, critica e direttrice dell'Accademia di Belle Arti Carrara di Bergamo, è un'esperta di arte nello spazio urbano

Ogni giorno prende il treno per Bergamo, in stazione Centrale. Ora, come migliaia di altri pendolari, passerà accanto alla Mela reintegrata di Michelangelo Pistoletto. È Alessandra Pioselli, critica d'arte, curatrice e direttrice dell'accademia di Belle Arti Carrara, che ha appena pubblicato una sua storia dell'arte italiana nello spazio pubblico (L'arte nello spazio urbano. L'esperienza italiana dal 1968 a oggi, Johan & Levi).

**Che cosa pensa dell'opera?**

«Ammiro la sensibilità sociale di questo artista, ma per me la sua più grande opera pubblica resta la sua fondazione a Biella, Cittadellarte dove finora ha fatto crescere centinaia di giovani artisti».

**La sua mela le piace?**

«Mi pare che la versione bianca in intonaco e polvere di marmo irrigidisca un po' la sua morbidez-

za, le sue rotondità. La preferivo avvolta in un letto d'erba, un materiale organico che sarebbe cresciuto, morto, si sarebbe trasformato nel tempo. Avrebbe dato dinamismo e instabilità all'opera. Il contrasto con i marmi della stazione avrebbero rafforzato il senso di questa mela organica».

**Considera invasiva la scultura, nella visuale della Centrale?**

«Non direi, ma non l'ho ancora vista di fronte, da via Vittor Pisani. La sua invadenza o meno non mi sembra però un nodo di riflessione essenziale. Le visuali cambiano insieme alla città. L'importante è valutare quando e perché trasformarle».

**L'amministrazione dovrebbe considerare le proteste che si sollevano?**

«È parte della dialettica, del dibattito, ma non esiste mai un'opinione pubblica coesa quindi qualsiasi lavoro si troverebbe di fronte a reazioni contrastanti. Il tema



**LA DONAZIONE**  
Il maestro Michelangelo Pistoletto ha donato la sua opera al Comune di Milano

della partecipazione è centrale ma potrebbe diventare anche retorico».

**Come valuta l'operazione nel complesso?**

«È interessante che Milano si doti di arte pubblica, ma manca una visione più ampia di pianificazione. Non ci si dovrebbe limitare a discutere la collocazione di un'opera. L'arte pubblica dovrebbe essere parte integrante di una politica di sviluppo urbano, difficoltà di bilancio permettendo. Milano è scarsa di public art perché la città non ha mai investito sugli spazi pubblici».

**C'è un'opera in città che le piace?**

«La ricostruzione del teatro di

“La versione in intonaco e polvere di marmo ha irrigidito le sue rotondità togliendole dinamismo”

Burri. Perché è uno spazio abitabile, percorribile, generatore d'iniziativa, pensato per ospitare attività, non un monumento».

**In Italia c'è chi ha fatto meglio?**

«Da metà anni Novanta, in cerca di un nuovo volto postindustriale, Torino ha investito molto di più nell'arte. Anche Napoli, tra luci e ombre, ha fatto meglio con le opere di piazza Plebiscito oppure con le nuove stazioni della metropolitana. Milano è rimasta indietro, ha rinunciato a questa vocazione di gestione dello spazio pubblico vivendo l'arte come mera decorazione. Ma c'è ancora tempo per recuperare».